

M. Maggiore

23. 3. 23

Lo "Stabat Mater,, di Dvorak all'Augusteo

Per chi abbia familiarità con le non poche composizioni di Antonio Dvorak che tanto spesso, a ragione, appaiono nei programmi di musica sinfonica e da camera, lo *Stabat Mater* ora per la prima volta eseguito in Italia all'Augusteo, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari (il quale nel 1926 ne diresse una appaluditissima esecuzione a Praga, cioè proprio nella città ove si svolse quasi tutta la vita musicale del celebrato maestro boemo) ha recato non poca sorpresa, tanto appare, per ideazione e per forma, differente dalle altre opere dello stesso Dvorak.

La notizia che lo *Stabat* fu da lui abbozzato nel 1876 ed elaborato nel 1877, cioè in un periodo di tempo che precede notevolmente la creazione delle composizioni più caratteristiche e originali, spiega in gran parte il fatto di tale differenza di orientazione; a ciò deve aggiungersi altro argomento importante desunto dalla cognizione della sincera religiosità del Dvorak, intensificata — nel momento della ideazione dello *Stabat* — da una serie di tragiche sventure che colpirono la sua famiglia, cui era affezionatissimo: quel poetico lamento della Madre dolorosa per la perdita del Figlio, pendente dalla Croce, egli ripeteva mentre perdeva tre figli, uno dei quali suicida.

Pertanto le melodie dello *Stabat*, semplici e spontanee, si ripetono nelle singole parti con l'insistenza assillante da cui non può liberarsi chi sia angosciato; vi è qualche disegno ritmico che assume il carattere di severa marcia funebre; sembra che il musicista, assorto nella visione sanguinosa, abbia lasciato parlare il suo cuore, senza esercitare una vera critica sulle sue ispirazioni, che talvolta presentano eco sommessa di melodie già note, perfino di carattere dorizziano. Ma nel procedere della composizione la mente dell'artista si eleva e illumina; ai procedimenti non ricercati e perfino scolastici, cui parò la nobiltà del sentimento toglie quel carattere di banalità consuetudinaria, che altrimenti potrebbero assumere, si sostituisce una visione più pura ed ampia, per concludere stupendamente in quel mirabile Quartetto e coro, sull'ultima strofe del cantico, terminante con l'*Amen*, che è superbo coronamento dell'opera d'arte, sentita e commovente.

L'esecuzione è stata eccellente: le parti a solo hanno avuto nelle cantatrici Lea Mulé-Tumbarello soprano, Fanny Anitua contralto, nel tenore Paolo Marion, nei bassi Ernesto Dominici e Roberto Silva, interpreti valentissimi, per mezzi vocali eccellenti, bell'arte del canto, purezza e sicurezza stilistica; il coro, istruito dal maestro Bonaventura Somma ha reso perfettamente la difficilissima sua parte; l'orchestra è apparsa animata, sicura, colorita.

Il folto uditorio ha applaudito con molto calore tutti gli esecutori; ma ha rivolto a Bernardino Molinari, magnifico animatore Bernardino Molinari, magnifico animatore mostrandoti la più sincera ammirazione.

Lo *Stabat Mater* si ripeterà mercoledì 27 alle ore 21.